

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Fai come san Tommaso, metti il dito nei segni dei chiodi

Credente, non credulone

don Jacopo

Oscar Wilde (1854 - 1900), ci ha lasciato opere e testi straordinari, insieme ad una vicenda biografica di particolare attualità e di profonda umanità. L'acume di questo autore pungola vivacemente anche in aforismi perfettamente strutturati, che arrivano dritti al centro del bersaglio, come questo: *“A dar risposte son capaci tutti, ma a porre vere domande ci vuole un genio”*. In questa domenica ancora pasquale, san Tommaso apostolo si prende tutta la scena proprio attraverso una domanda, e che domanda. E' uno di quegli interrogativi che trovano casa nella coscienza di tutti, ma che solo pochi forse hanno il coraggio di affrontare e di

esprimere chiaramente, a voce: *“se non metto le mie mani nel segno dei chiodi, non credo”*. La fede nasce da una domanda, anzi, non solo da una domanda, ma da una domanda giusta. Il devozionismo popolare, la religiosità affrettata e superficiale invece, sembrano fare a gara per stravolgere e pervertire il messaggio evangelico e così hanno trasformato san Tommaso da uomo coraggioso, da voce delle vere domande che tutti abbiamo in cuore, a impiccione, curiosone, invadente, un tipo da zittire con puntiglio, non certo qualcuno da seguire. *“Non fare come san Tommaso”* è un adagio stucchevole, che non coglie nulla della profondità evangelica e della sete di verità

della vita, anzi, fraintende e stravolge l'autentico significato e della vita e del vangelo. Questa domenica il vangelo ci chiede invece di fare proprio come san Tommaso, di avere il coraggio delle vere domande. Fermati in silenzio con le vere domande, che sono le mie, le tue, sono quelle di ogni persona, sono quelle di ogni uomo, di ogni donna. In genere le domande pulsano con particolare intensità quando qualcosa di cruciale ci segna, quando qualcuno o qualcosa lasciano il segno nella nostra vita. Può essere la cicatrice di un dolore, causato dalle infinite possibilità che il male ha nello spazio della nostra esistenza. Può essere una malattia fisica, un blocco emotivo, una depressione, un dolore affettivo per una relazione che da luminosa è divenuta oscura. Può essere il dolore per un familiare, per una persona amata e sempre, ancora in difficoltà. Ma le vere domande assumono tutta la loro ampiezza anche in occasione dei segni di vita che si imprimono in noi nelle vicende d'amore, di amicizia, di gioia, di entusiasmo, di speranza: tutte quelle esperienze che "sanno di futuro" e che prima di offrirci facili risposte, ci mettono con le spalle al muro e ci fanno scoprire abitati da vere domande. Mi sono innamorato, mi sono innamorata: e adesso che faccio? C'è un'offerta lavorativa che mi attrae, ma devo allontanarmi dai miei amici, che faccio? Quando dipingo, quando canto, quando disegno, sento che faccio quello che so fare, sento che compio il mio dovere e sento che la mia vita ha senso, ma la mamma e il papà e i nonni materni e paterni mi vogliono avvocato: che faccio? Nella pagina evangelica di oggi, in nessun modo Gesù rimprovera san Tommaso per le sue domande, perché sono finalmente questioni vere, domande vere, sono parole e non chiacchiere. In

oltre venti anni di accompagnamento dei ragazzi e delle ragazze alla cresima, ricordo con emozione e intensità molti colloqui con i genitori, con i padrini e le madrine, i nonni, le nonne: domande vere, parole e non chiacchiere. Molte altre persone invece si limitano a chiedere: quanto dura la cerimonia? La mano del padrino va sulla spalla destra o sulla sinistra? Devo portare il codice fiscale? Questi spettatori liturgici, che vengono in chiesa in tutti i sensi "senza un perché", mai raggiunti dal pungolo vitalizzante del vangelo, probabilmente ignorano che anche la parola *curiosità* ha una sua altissima dignità, poiché deriva da "cur", che significa in latino: *perché?* La persona curiosa - come san Tommaso - ha il coraggio di non accontentarsi di risposte superficiali, ha il coraggio dell'intelligenza - *intus - legere*, leggere nel profondo, andare alla radice delle questioni - ha il coraggio di ascoltare le domande vere, quelle domande che si risvegliano con forza in noi nei momenti di dolore o di gioia della nostra esistenza, nelle esperienze cruciali che possono essere di dolore, di amore, di scelte intense e decisioni significative. Forse è alle domande senza risposta che il Signore allude, dicendo a Tommaso: "*beati coloro che pur non avendo visto crederanno*". Accadono infatti eventi nella nostra vita ai quali possiamo rispondere solo con il silenzio, sperando, credendo nonostante tutto. Ma è molto diverso attendere una risposta sapendo che siamo autorizzati, anzi invitati a dare voce alle domande, pensando che le nostre domande vere in un certo senso sono il motore stesso della fede: "*metti qui la tua mano*". Fai come san Tommaso, non avere paura delle domande, metti la mano dentro, falle tue le vere domande, fai come san Tommaso, apostolo, credente. Non credulone.

Con sprezzo del ridicolo

don Aurelio

La mia generazione è cresciuta sotto i sarcasmi degli intellettuali, indignati per la demagogia e le menzogne nelle quali erano immersi. Si scagliavano contro il servilismo nei confronti del potere, ma erano incapaci di mettere in discussione le logiche dei loro padroni. Si ritenevano artefici del cambiamento socio-culturale, ma in realtà erano cinghie di trasmissione per la formazione del consenso. Bravissimi a illudere in merito alla loro autonomia del pensiero, veramente incapaci ad aiutarci a pensare con la nostra testa. Esperti nella difesa dei propri privilegi, indifferenti di fronte all'adesione a un sistema di



A Roma, presso l'Antiquarium del Palatino, è conservato questo graffito del III secolo, tra le più antiche rappresentazioni del crocifisso: "Alexamenos adora il suo Dio", un asino in croce. Sembra una rappresentazione beffarda della fede cristiana: ogni epoca ha conosciuto l'irrisione del messaggio cristiano.

valori. Nel mondo e anche nella chiesa, abbiamo conosciuto la difficoltà feroce a fronte di ogni intervento modificatore e con intenzioni di miglioramento. Persino i giornalisti e i mass media sono stati protagonisti e vittime di questo sistema, con l'evidente unico obiettivo del consumo e del consenso. Viviamo in un clima pestilenziale, che ricorda da vicino le novelle 'decameroniane' e il diffondersi di un morbo mortale, oppure l'omologazione rinocerontesca di una famosa commedia di Jonesco. Boccaccio e il teatro dell'assurdo offrono soluzioni diverse e negative, rispecchianti l'arrangiarsi tipico delle situazioni di emergenza, secondo la logica del 'si salvi chi può'. Abbiamo burocratizzato persino il covid, inferendo sui rapporti amicali e relazionali - il distanziamento era "sanitario" e abbiamo continuato a definirlo "sociale" ... - che avrebbero potuto essere occasione di maturazione interiore e presa di

coscienza collettiva. E invece...dove andiamo? Nessuno oggi è in grado di dirlo. La risposta non va cercata in un insieme di mode che appaiono come un 'bricolage-fai-da-te-New-Age', che a livello religioso sta alla cultura e alla fede come un mago sta alla scienza. Sono appunto 'mode', ma non sono nuova religiosità, nuova spiritualità, nuova cultura religiosa, anzi anche a livello musicale sembrano 'dopo-barba'. Von Balthasar ha scritto che la tragedia greca è quasi un sacramento, cioè un simbolo drammatico dell'esistenza umana. C'è un nesso profondo tra il Prometeo della mitologia greca e tutti i prometei di oggi. Sia Prometeo che le nuove mode religiose di oggi, intendono la vita come un sogno. Prometeo e i movimenti settari religiosi contemporanei pretendono di salvarsi da sé, Gesù risorto - invece - è veramente l'uomo riuscito. E' possibile il vero cambiamento, tra il sarcasmo degli intellettuali e la persecuzione dell'indifferenza e della derisione? La derisione è la nuova forma della persecuzione e l'ironia un inutile tentativo di sopravvivenza.

VITA ORDINARIA IN COMUNITA'

CATECHISMO

Continua il percorso del sabato sera, ore 18.00 secondo lo schema consueto incontro delle classi con le catechiste e dei genitori don don Jacopo. Ore 19.00 per tutti la messa festiva in chiesa. Sabato 23 aprile è il turno di quinta elem. e prima media, sabato prossimo 30 aprile 1a e 2a elementare. L'incontro per i genitori è sul tema fede e ragione: *"fede e scienza, non fede o scienza"*.

EMERGENZA UCRAINA

Continua la raccolta di beni alimentari in scatola e conserve, in particolare zuppe e cibi liofilizzati, da lasciare alle porte della chiesa.

PREGHIERA

La chiesa di sant'Anna è aperta tutti i giorni tutto il giorno, dalle 8.00 alle 19.00. La santa Messa feriale si celebra alle ore 9.30 e 18.00. Il Santo rosario è proposto alle ore 17.30 nei giorni di sabato e dal lunedì al giovedì. Tutti i venerdì alle ore 17.30, adorazione e benedizione eucaristica. Domenica preghiera personale silenziosa prima della celebrazione della santa Messa Festiva alle ore 8.30, 11.00, 18.00. don Aurelio e don Jacopo sono sempre disponibili per un colloquio o per il sacramento della Riconciliazione.

BENEDIZIONE DELLE CASE

A partire dal mese di giugno, riprenderemo la benedizione delle case. La comunità sarà informata per tempo sui tempi e sulle modalità.

GRAZIE

Alle volontarie, ai volontari che in tantissimi modi contribuiscono alla vita e all'accoglienza nella nostra comunità parrocchiale. Se vuoi offrire anche tu un contributo, puoi parlare con i sacerdoti, grazie.



Diocesi di Chiavari
Ufficio di Pastorale Liturgica

Quale liturgia per la Chiesa di oggi?



Nella luce del cammino sinodale
una riflessione sulla liturgia
alla prova delle nostre comunità

in ascolto di **DON LORIS DELLA PIETRA**
della Diocesi di Udine

Giovedì 28 aprile 2022 - ore 20.45
Rapallo - Chiesa di S. Anna